



A mici, compagni, fratelli, vicini di casa, di lavoro, di bottega, di banco a scuola. Amici e compagni delle metropolitane, dei treni, degli autobus, delle fabbriche e degli uffici. Compagni di strada e di viaggio, compagni di vacanza e di stadio. Di piscina e di supermercato, di campagna, di periferia o di centro delle grandi città e dei paesi.

Da oggi, anzi da questo momento, potete stare con noi nell'ANPI, nell'Associazione dei partigiani. Con quelli che, non lo dimenticate, combatterono anche per voi sui monti e nelle città per schiacciare il fascismo e rimandare a casa gli occupanti nazisti. Avevamo avuto venti anni di feroce dittatura e una guerra spaventosa che aveva ridotto il Paese in condizioni inimmaginabili. Avevamo avuto migliaia e migliaia di morti e riempito i cimiteri militari di mezzo mondo con i corpi dei nostri poveri e valorosi soldati, per colpa di Mussolini e di Hitler.

Poi, era venuto il momento del riscatto e della lotta di Liberazione e gli uomini dei monti e dei boschi erano scesi coraggiosamente a valle e, insieme agli operai, ai contadini, a tanti, tanti soldati, ufficiali, carabinieri, finanzieri e insieme ai gappisti e agli uomini delle Sap, avevano vinto.

Subito dopo, con la Repubblica e il nuovo Stato democratico, era nata anche l'ANPI, l'Associazione dei combattenti della libertà. Per farne parte bisognava aver fatto la guerra dalla parte giusta e poterlo dimostrare. Gli uomini della Resistenza, ovviamente, si erano iscritti in massa.

In questi giorni, gli stessi uomini e donne della Resistenza, hanno tenuto il loro 14° Congresso.

Un Congresso davvero straordinario, emozionante, partecipato. In tanti, tantissimi si sono abbracciati ancora una volta, hanno ricordato, hanno discusso, si sono commossi. Ma è tutta gente che ha sempre odiato la retorica e il "reducismo" e, per questo, ha prima di tutto discusso, dibattuto, approvato, respinto.

Parrà strano per una generazione che ha visto passare via gli anni di gran carriera

per colpa della guerra, ma la passione politica, la partecipazione, l'interesse vivo per la politica e per la situazione del Paese di oggi, è stata sempre al centro dell'attenzione di tutti. Tanto è vero che il problema che ha angosciato un po' i partigiani a Congresso è apparso subito molto semplice, ma umano e razionalissimo.

Ora vi diciamo qual è stato.

In tanti si sono posti la seguente domanda: «Quando l'ultimo di noi se ne sarà andato sparirà anche la nostra associazione?».

E ancora: «Abbiamo una grande storia da tramandare alle generazioni future. Chi lo farà quando noi non ci saremo più?».

E di nuovo: «La lotta al fascismo, la battaglia contro la prepotenza e il sopruso e le battaglie in difesa della Costituzione repubblicana e della democrazia, avranno ancora la forza necessaria senza di noi e senza la nostra associazione?».

La risposta è stata unanime: l'ANPI dovrà aprirsi a chiunque voglia vigilare contro ogni pericolo di ritorno al passato e per chi voglia difendere la democrazia e la Repubblica. L'ANPI dovrà vivere, oltre noi, come punto fermo dell'antifascismo militante e per la difesa della democrazia e della libertà.

È un dar corpo alle ombre? Non ci sono più pericoli e i fascisti, i razzisti e gli adoratori di Hitler, sono spariti per sempre?

Basta guardarsi intorno per capire come stanno le cose. Bandiere vergognose son tornate negli stadi. Si inneggia a Mussolini e ad Hitler, il governo si è alleato con la peggiore teppa nera e ancora c'è qualcuno che invoca di nuovo "i forni per gli ebrei". Altri, sfilano con il braccio levato nel saluto romano, mentre si intitolano strade al missino Giorgio Almirante e si sollevano polemiche feroci contro il gappista medaglia d'oro Bruno Fanciullacci, "reo" di avere osato alzare la mano contro il filosofo Giovanni Gentile.

E c'è chi si occupa del "sangue dei vinti" (i fascisti) dimenticando completamente quello dei vincitori (i partigiani). Per non parlare della cosiddetta "riforma" costituzionale che ha fatto a pezzi,

con assoluta noncuranza, la Carta fondamentale della Repubblica. Il 14° Congresso dell'ANPI ha così deciso, all'unanimità, che l'Associazione che ha raccolto, per anni, quelli che avevano fondato questa Repubblica e reso dignità al Paese, resti a vigilare e a battersi per la democrazia e l'antifascismo. Che, anzi, si apra a tutti: soprattutto ai giovani, ai figli, ai nipoti, ai bisnipoti, ai figli dei figli dei partigiani che vogliano continua-

re a vigilare e a tener fede "ad un antico patto giurato tra uomini liberi" perché l'Italia repubblicana rimanga per sempre un Paese libero e indipendente. Libero dal pericolo di dittature e di derive autoritarie. Libero dalla prevaricazione e dalla prepotenza. Libero dalle mafie e più giusto per tutti. Il Congresso ha quindi modificato lo Statuto dell'Associazione alla quale tutti, ora, sono liberi di

isciversi, purché si riconoscano nei principi fondanti dell'ANPI. Lo hanno già fatto alcune migliaia di giovani, un primo gruppo di giornalisti, alcuni sportivi e alcuni personaggi del mondo dello spettacolo. Dunque, fratelli, compagni, amici, vicini di casa e di metropolitana, antifascisti di ieri e di oggi, vicini di stadio e di treno, vi aspettiamo. A presto.

W.S.



L'8 marzo? Una donna ancora divisa

L'8 marzo, festa della donna, è già stata ricordata da tutti con la mimosa, le manifestazioni, gli incontri, le conferenze, i comizi e le cene di gruppo. La festa pareva voler ricordare come, ormai, tutta una serie di conquiste delle donne fossero diventate patrimonio comune dell'intero Paese. Invece, gli attacchi alle libertà femminili, nel 2005, non hanno conosciuto soste: dai tentativi di rimettere in discussione la legge sull'aborto, al vero e proprio scontro sulla fecondazione assistita, alle "quote rosa" nella politica, a tanti, tantissimi altri diritti guadagnati dalle grandi lotte degli anni '70.

Ma il problema di fondo, nel nostro Paese, rimane ancora quello del rapporto uomo-donna: moglie-marito, fidanzato-fidanzata, compagno-compagna, amico-amica. È la mentalità dell'uomo a non essere ancora cambiata. Il "gallo italiano", infatti, chiede ancora alla donna di essere un po' "velina" o una "vamp" da mostrare agli amici. Ma poi pretende ancora che sia una brava madre, una moglie straordinaria e una bravissima donna di casa. Così loro, le donne rimangono ancora divise tra questi due momenti e modelli della loro vita. Il simpatico

fotocollages di Fridel Geiger, coglie proprio questa ridicola, ma anche drammatica situazione: da una parte la donna bellissima da far vedere in giro e dall'altra la casalinga schiacciata dai soliti mille problemi quotidiani.

In controcopertina, una drammatica immagine dell'alluvione di Firenze: era il 4 novembre del 1966. In Piazza Santa Croce, un autobus delle linee urbane distribuisce pane agli alluvionati che accorrono dalle case. Alle spalle, sui palazzi, l'acqua, intrisa di nafta, ha lasciato il segno nero dell'altezza raggiunta. Quest'anno, quarantesimo anniversario della tragedia fiorentina, il Consiglio regionale, per bocca del presidente Riccardo Nencini, ha annunciato che da Firenze è partita una ricerca in tutta Europa e nel mondo, per fare arrivare in città, nell'anniversario dell'alluvione, gli "angeli del fango" e cioè i ragazzi che accorsero da ogni parte per salvare le opere d'arte e i fiorentini. Insieme a loro, sarà chiesto che il 4 novembre, anniversario dell'alluvione, diventi, per sempre, la Giornata del volontariato europeo. Intanto, nel corso di una conferenza stampa, Guido Bertolaso, responsabile della Protezione civile, ha annunciato lo stanziamento di 250 mila euro per il restauro dell'*Ultima Cena* del Vasari che rimase danneggiata dalle acque dell'Arno. L'opera, si trova ancora nei depositi della Fortezza da Basso. L'Opificio delle Pietre dure di Firenze, l'autorità deputata al restauro, ha però già fatto sapere che quei soldi, forse, non potranno essere spesi: *"Abbiamo troppo lavoro e non c'è personale"*. Non è ancora chiaro come andrà a finire. Per ora, è una delle solite beffe all'italiana che non mancherà di stupire il mondo.

